



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 5 novembre 2023

SABATO 4

18.00 S. Messa Defunti: Giuseppe Dester, Giuseppe e Emiliano, Dario Maffizzoli, Giovanni, Caterina, Giustina e Teresa

DOMENICA 5 xxxi tempo ordinario

10.00 S. Messa Defunti: Fam. Gabana e Capuzzi, fam. Lavo e Antonioli, Angela Targon

18.00 S. Messa

LUNEDÌ 6

8.30 S. Messa Defunti: Lucio Baruffa

MARTEDÌ 7

17.30 S. Messa

MERCOLEDÌ 8

8.30 S. Messa

GIOVEDÌ 9

17.30 S. Messa Defunti: Andrea, Martina, Osvaldo

VENERDÌ 10

8.30 S. Messa Defunti: Mauro Bertoia

commento Vangelo di domenica

(dal Vangelo di Matteo 23,1-12)

religione scenografica

di don Giovanni Berti



Quello che mi affascina del cinema è il saper ricreare spesso situazioni e luoghi che non esistono, perché sono ormai in un passato lontano o in un improbabile futuro. Ho sempre sognato poter visitare qualche set cinematografico dove vengono ricreate architetture incredibili che fanno da sfondo alle vicende narrate. Questo ovviamente non vale solo per il cinema ma anche per il teatro, anzi proprio da lì nasce l'arte della finzione scenografica che deve essere credibile e stupire, anche se alla fine è tutto finto e precario. Sono infatti molto pochi i set cinematografici che sopravvivono ai film per i quali sono stati realizzati, e la stessa cosa vale per le scenografie teatrali.

Se a me affascina le scenografie per il cinema, a Gesù invece non piace la scenografia nella vita di fede. È questa scenografia religiosa ciò che denuncia nei farisei e scribi del suo tempo. Gesù condanna una vita fatta di gesti religiosi esteriori, molto ampi e visibili, ma che non hanno profondità e verità, proprio come le facciate finte di un set cinematografico.

I farisei e scribi "rappresentano" la fede ma non la vivono, la insegnano ad altri ma per loro ha la durata della rappresentazione che non dura.

Gesù al contrario è la verità di Dio, nella sua vita dal primo istante fino all'ultimo manifesta l'incontro con Dio, e quel che lui fa non è apparenza ma sostanza, non è per stupire un istante, ma per coinvolgere una vita.

Gesù non è una facciata finta di Dio, ma è Dio stesso che nel suo volto umano esce dalla rappresentazione religiosa di un

FESTA di SAN MARTINO
patrono di MONIGA del Garda

SABATO 11 NOVEMBRE
ore 18
in piazza aperitivo per tutti...

ore 20
in Chiesa Parrocchiale
MESSA SOLENNE

ore 20.45
la VOCE di San Martino
meditazione musicale
con il coro "Carlo Maria Giulini"
diretto dal maestro Matteo Ballisti

...al termine
CASTAGNE in oratorio con gli Alpini

DOMENICA 12 NOVEMBRE
ore 10
in Chiesa Parrocchiale
MESSA SOLENNE

segue in piazza
incontro con il sindaco
e benedizione del paese

ore 12.30
PRANZO in ORATORIO
con lo spiedo bresciano

doppia possibilità:
mangiare insieme e asporto
prenotazione entro 10 novembre
al 333 329 0980 (Luciana)

FESTECCGIAMENTI 2023

momento, di un semplice atto tradizionale di culto, e entra dentro la vita degli uomini di ogni tempo e luogo.

Nel film "la rosa purpurea del Cairo" di Woody Allen, una donna che si reca in continuazione al cinema per lo stesso film, ad un certo punto vede l'amato protagonista che in modo incredibile esce dallo schermo, stanco anche lui del ripetersi della storia di finzione, e scappa con lei, in carne e ossa.

Gesù ha "bucato" lo schermo della rappresentazione religiosa stanca e superficiale di Dio e lo ha fatto diventare vita quotidiana. È letteralmente "sceso" dal palco sul quale era posto dai riti religiosi superficiali, e si è introdotto nella vita degli spettatori, cioè noi.

Siamo capaci di fare altrettanto con la nostra vita di fede? La nostra religiosità è solo una rappresentazione superficiale, che dura il tempo di un momento di culto, di una festa tradizionale, di una prima comunione o matrimonio in chiesa, o è vita vera che tocca quello che veramente siamo e viviamo tutti i giorni?

Dio si è fatto servo dell'uomo per amore, e l'amore e il servizio sono ciò che fa diventare vera la vita religiosa, superando la tentazione della finzione scenografica, bella ma alla fine inutile.

"Chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato". Con questo gioco di parole Gesù scrive la trama della sua storia e della nostra come suoi discepoli.

L'umiliazione che appare come brutta parola, in realtà richiama l'humus, la terra, la concretezza della vita di tutti i giorni. Ed è questo quello che Dio ha fatto, ed è questo che possiamo fare noi.

Se permettiamo a Dio di scendere dentro la terra della nostra vita, se scendiamo anche noi dal palco delle apparenze e incontriamo i nostri fratelli e sorelle in carne e ossa, per amore, allora la nostra vita si accende e diventa grande, non per un momento di finzione, ma per sempre.

Gesù ricorda: il più grande è colui che serve

commento al Vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

La Parola di Dio mi mette con le spalle al muro: sono anch'io, come scriba o fariseo, uno che dice ma non fa? Cristiano di sostanza oppure di facciata? Una "domanda del cuore", di quelle che fanno vivere: sono uno falso che non è ciò che dice e non dice ciò che è, oppure persona vera, compiuta, in cui annuncio e annunciatore coincidono? Ci sono colpi duri, oggi, nelle parole di Gesù; ma ogni volta che ciò accade lo scopo non è ferire, ma spezzare la conchiglia affinché appaia la perla. La conchiglia non è la fragilità, ma l'ipocrisia. Nel Vangelo Gesù non

sofferta due categorie di persone: gli ipocriti e quelli dal cuore duro, due tipi umani che spesso si identificano. Legano pesi enormi sulle spalle delle persone, ma loro non li toccano con un dito, Ipocrita è il moralista che impone leggi rigide, ma solo agli altri, e più è severo con loro più si sente vicino a Dio! Gesù è rigoroso, ma mai rigido.

Paolo oggi nella seconda lettura: «Avrei voluto darvi la mia vita» (1Ts 2,8). L'ipocrita invece dice: «Vi ho dato la legge, sono a posto». Sono funzionari delle regole e analfabeti del cuore. E perfino analfabeti di Dio. Cioè, nel loro intimo, sono strutturalmente atei. Ipocrita è termine greco che significa attore, il teatrante che recita una parte e indossa una maschera: tutte le opere le fanno per essere ammirati dalla gente, si compiacciono dei primi posti, dei saluti sulle piazze, degli applausi...

Ma il cuore è assente, il cuore è altrove. Fanno finta: sono personaggi e non più persone. E questa è la peggior sventura che possa capitare, la dissociazione dell'anima, lo sdoppiamento della persona, quando ami ciò che va dalla pelle in fuori (l'apparenza e il superfluo) e non ti curi di ciò che va dalla pelle in dentro (la sostanza e l'essenziale). Sono così rare le persone autentiche, tutte d'un pezzo, quelle che sono se stesse in pubblico come in privato, senza maschere. Quando ne incontriamo una, non lasciamola andare via senza aver tentato di farcela amica. È tra quelli che aprono una fessura sulla verità, una feritoia su Dio. Gesù poi evidenzia un altro errore che sgretola e avvelena dal di dentro la vita: l'amore del potere. Non fatevi chiamare maestro, o dottore, o padre, come se foste superiori agli altri.

Voi siete tutti fratelli. Ma noi siamo sempre impreparati ad essere fratelli e sorelle. La fraternità ha fatto naufragio nella storia umana, è trauma e sogno, sempre ferita, sempre minacciata, sempre a rischio. Eppure disegna un mondo buono che si regge su legami d'affetto gioioso, dove il più grande è colui che serve. Perché un mondo fondato sul concetto di potere e di nemico, non è una civiltà, ma una barbarie.



ORARIO invernale fino al 31 marzo 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi alle 18

DOMENICA e festivi alle 10 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16 alle 17